

EDITORIALE:

Marinelliane e Marinelliani tutti, eccoci già immersi in un nuovo ed intenso anno scolastico! Come poteva il vostro affezionatissimo Preludio abbandonarvi?

Novità di quest'anno è il blog di Preludio, dove troverete non solo la versione digitale del giornale, ma anche nuovi contenuti multimediali: video interviste, approfondimenti e molto altro ancora! Siete quindi invitati a visitare www.preludio-liceomarinelli.blogspot.com, al quale potete accedere dalla homepage del Liceo (cercate il logo di Preludio) e visionare le interviste al nostro nuovo Dirigente Scolastico professor Stefano Stefanel e al giocatore dell'Udinese Andrea Coda (ringraziamo entrambi per la disponibilità). In vista delle imminenti elezioni per il Consiglio di Istituto di lunedì 29 ottobre, presentiamo nella sezione "Liceo" le interviste ai numerosi candidati di quest'anno. Un'altra novità è la sezione "Terza Pagina", che si occuperà di recensioni e approfondimenti in ambito culturale con la collaborazione del Gruppo Archeologia del Liceo, ma non solo. Infine ringraziamo di cuore anche il professor Sciuto, che ci segue sempre con grande entusiasmo, il Dirigente per essersi prodigato per offrirci la possibilità di incontrare il noto calciatore, i nostri cameraman per le riprese e il montaggio dei video presenti sul sito e tutta la redazione per l'impegno nella realizzazione di questo primo numero. Detto questo auguriamo a tutti un buon anno scolastico e... una buona lettura!

Camilla Persello 2^A**Nicola Petrucco 2^H**redazionedipreludio@gmail.com

Elezioni studentesche

interviste ai candidati al Consiglio d'Istituto

Come ogni anno siamo chiamati alle urne per eleggere i nostri rappresentanti in Consiglio d'Istituto.

Lunedì 22 e martedì 23 ottobre gli entusiasti giovani che si sono candidati hanno presentato il loro programma agli

studenti in vista delle votazioni di lunedì 29. Chi di loro riuscirà a conquistare la fiducia degli elettori?

Questo lo sapremo solo dopo gli scrutini, ma intanto ecco a voi le loro presentazioni!

a pagina 9

Un momento della presentazione delle liste di lunedì 22 ottobre.

The Beatles, 50° Anniversario

Correva l'anno 1962, quando, in una mattina del 5 ottobre, nei negozi di una Londra ancora silenziosa,

arrivò un nuovo 45 giri, destinato a segnare la storia della musica.

a pagina 7

Udinese: Andrea Coda incontra Preludio

a pagina 14

Manifestare? Dalla parte di chi guarda

*a pagina 8***Indice sezioni:**

Attualità
Liceo
Eventi
Curiosità

pg.2
pg.8
pg.10
pg.11

Terza pagina
Sport
Cruciveone
Messaggini

pg.12
pg.14
pg.15
pg.16

Elezioni americane, ecco i candidati

Il 6 Novembre, il popolo Americano andrà alle urne per eleggere il nuovo presidente degli Stati Uniti. Si tratta di un evento che catalizzerà l'attenzione del mondo intero poiché è risaputo che questo paese nell'ultimo secolo ha giocato un ruolo centrale nelle sorti dell'intero pianeta. Pertanto, indirettamente, la scelta degli Americani condizionerà anche il nostro futuro, ed è quindi importante conoscere i due candidati.

BARACK HUSSEIN OBAMA

Presidente in carica, è l'esponente del partito democratico e come tutti sanno, è stato il primo presidente afroamericano della storia. La sua inaspettata vittoria del 2008 era stata accompagnata da un'ovazione generale e da un clima di grande speranza e ottimismo. Ma in questi quattro anni sarà davvero stato all'altezza delle aspettative? Sarà riuscito a mantenere le promesse? E soprattutto: sarà riuscito a fronteggiare la grave crisi economica degli ultimi anni?

Bisogna ammettere che Obama ha fatto il possibile per realizzare le sue promesse. A partire dalla politica estera: infatti, dopo circa un mese dal suo mandato, ha fatto ritirare gran parte delle truppe in Iraq, e rinforzato invece le guarnigioni in Afghanistan, per combattere i talebani. Ha anche abolito la legge del "Don't ask, don't tell" che impediva ai militari di dichiarare apertamente la loro omosessualità o bisessualità. Ma i due provvedimenti più importanti del suo operato sono la riforma finanziaria e quella del sistema sanitario. Con la sua riforma approvata nel Luglio 2011, Obama ha diminuito i poteri di Wall Street e soprattutto ha aumentato il livello di supervisione sulle grandi istituzioni finanziarie da parte della Federal Reserve per evitare una situazione come quella del 2007, sfociata nella crisi economica che tutti conosciamo. Infine con la "Obamacare", il presidente ha profondamente mutato il sistema sanitario del paese. In America, la sanità non è pubblica come in Europa, ma appartiene ad agenzie private di assicurazione. In Italia, per esempio, paghiamo tutti, tramite le tasse, la nostra copertura medica. Nel paese a stelle e strisce, le società assicurative tendevano ad assicurare persone giovani e sane e al contrario rifiutavano i cittadini malati o a rischio, in modo da ridurre le probabilità di dover effettivamente pagare le spese sanitarie di un individuo, perdendoci economicamente. Dopo questa riforma questo comportamento non è più possibile. Inoltre il provvedimento rende accessibile l'acquisto di un'assicurazione anche ai meno

abbienti tramite aiuti economici. Infine, incoraggia ancora di più tutti ad assicurarsi, multando coloro che non vogliono acquistare una copertura assicurativa.

Nonostante gli sforzi, la situazione dello Stato è ancora grave, e il tasso di disoccupazione è altissimo, questo è il principale motivo per cui alcuni pensano che Obama non sia all'altezza della situazione.

WILLARD MITT ROMNEY

Ex governatore del Massachusetts è il candidato repubblicano. E' un uomo molto ricco ed appartiene alla comunità religiosa dei Mormoni, una branca del cristianesimo diffusa in America. Businessman di indubbio successo, a capo di una compagnia finanziaria, sa di certo il fatto suo su tutto ciò che riguarda i soldi.



Una foto dei due candidati

La politica di Mitt Romney è essenzialmente opposta a quella del rivale. Inoltre, il repubblicano focalizza la sua attenzione sulla risoluzione dei problemi economici, tralasciando questioni sociali come l'aborto, la parità tra sessi nel mondo lavorativo, il matrimonio omosessuale o l'istruzione. Promette che non verranno più fatti tagli al settore militare, e quindi si tornerà ad una politica estera più "aggressiva", poiché il candidato vuole un'America "più

forte". Infatti, secondo lui, il ritiro delle truppe dall'Iraq ha ridotto l'influenza dell'America, e, in generale, il suo predecessore non ha saputo gestire gli affari internazionali. Inoltre le restrizioni finanziarie decise dalla riforma di Obama non sono ben viste da Romney, il quale ritiene che, per il bene economico, debba essere lasciato più spazio alla finanza. In fondo lui è il primo ad essersi arricchito grazie a Wall Street e, quindi, è di parte, insinuano alcuni. Vuole una riduzione di tasse, che però sembra difficile da attuare, visto il profondo deficit da risanare. Inoltre contesta la riforma sanitaria di Obama e reclama il diritto di ogni cittadino di poter scegliere se avere una copertura medica o meno, facendo appello al concetto di libertà, molto sentito nell'immaginario statunitense.

Fino a pochissimo tempo fa Obama era dato per favorito, ma nell'ultimo mese Romney, attraverso alcune ottime performance nei vari dibattiti e discorsi, è riuscito a capovolgere la situazione facendo una straordinaria rimonta. Attualmente quindi si prospetta una battaglia alla pari, e per sapere l'esito bisognerà aspettare martedì 6 novembre

Elias Ngombwa 3^I

Hanno condannato il banchiere dei poveri

Condannato da un'assoluzione. È oramai del maggio scorso la notizia che Muhamad Yunus, conosciuto come il "banchiere dei poveri", nonostante la propria innocenza, riconosciuta ufficialmente dal governo bengalese, è stato estromesso dalla guida della Grameen Bank, che lui stesso fondò nel 1976. Era infatti questo l'ultimo appello possibile e dunque ora per il direttore della Grameen non vi sarà altra alternativa se non lasciare il proprio incarico. Ma andiamo con ordine. A partire dal 2010 il direttore della Grameen fu investito da una serie di accuse ignominiose riguardanti due principali punti: in primo luogo fu additato come un cinico speculatore a causa dei tassi d'interesse dei suoi prestiti, molto più alti di quelli delle normali banche commerciali, ma fatto ancor più rilevante gli venne contestato di aver intascato dei fondi stanziati dal governo norvegese per la sua banca. I giornali non aspettavano altro e subito si scagliarono contro Yunus pronti a "fare notizia", ignorando contro ogni etica professionale le spiegazioni che pronte giungevano dal premio Nobel. Infatti, se riguardo agli elevati tassi d'interesse qualunque economista potrebbe spiegare che un istituto di microfinanziamento ha dei costi pratici superiori a banche commerciali (ad esempio non richiede immobili a garanzia), a proposito dell'addebito di frode Yunus diede ogni chiarimento immediatamente. Egli informò i giudici di aver solamente destinato la somma ad un'altra organizzazione no profit, Grameen Kaylan, che dà servizi sanitari a persone povere. Tutto ciò solamente al



Muhamad Yunus

fine di evitare di dover pagare il 40% di tasse a causa di un'esenzione fiscale che stava per scadere. Infine non si potrebbe neanche ritenerlo l'unico colpevole, considerando che la decisione di effettuare la transazione fu presa dall'intero CdA (di cui peraltro fanno parte anche alcuni membri del governo del Bangladesh). Dunque tutti dubbi e accuse che sono stati riconosciuti infondati. Eppure, pur riconoscendo la totale innocenza di Yunus, il governo bengalese lo ha costretto a lasciare il proprio incarico tirando in ballo un fantomatico limite d'età per i direttori di banche. Forse ancor peggiore è stata tuttavia la condotta delle testate giornalistiche che, al solo scopo di aumentare la tiratura, hanno volutamente omesso la parte più sostanziosa e verace di questa vicenda ritraendo l'oramai ex-direttore della Grameen Bank alla stregua di un cinico usuraio. Tutti questi giornali non hanno avuto alcuna remora a distruggere la reputazione di un esempio di onestà quale Yunus, che in questi anni è divenuto celebre solo ed esclusivamente grazie al proprio encomiabile servizio alla società. Dunque per chi avesse avuto la gentilezza di giungere alla fine di questo probabilmente noiosissimo articolo, ma soprattutto per chi ne condividesse i contenuti, l'invito è di sottoscrivere la campagna firme in favore del Premio Nobel organizzata da Avaaz.org.

Saverio Papa 4^G

Yunus, una vita dedicata agli ultimi

Yunus, economista bengalese di fama mondiale, dopo gli studi universitari e grazie al contatto diretto con gli strati sociali più bassi si rese ben presto conto del profondo divario che separava (e purtroppo tuttora separa) i modelli economici teorici dalla vita reale. Questa lontananza era ancor più evidente in un Paese come il Bangladesh, dove il 40% della popolazione non può soddisfare i propri bisogni alimentari minimi giornalieri. Per questa gente non c'è un futuro. O perlomeno non c'era prima che Yunus ideasse il microcredito su cui si fonda la sua banca.

Costituendo la Grameen Bank, difatti, si propose di raggiungere quella moltitudine di persone che, vivendo in condizione di estrema povertà, venivano considerati inaffidabili dalle banche perché sostanzialmente nullatenenti e dunque non ne suscitavano l'interesse. A tal proposito l'idea del microprestito: il primo prestito, concesso a un gruppo di donne del villaggio di Jobra (vicino Chittagong, città natale di Yunus), fu di soli 27 dollari americani. La

vera garanzia di restituzione del denaro in questo caso non era tanto la disponibilità di capitale o di immobili da eventualmente ipotecare, bensì la certezza dei debitori che quella che era loro concessa era una possibilità di uscire dalla miseria, e sarebbe stata l'unica. E difatti i tassi di restituzione del prestito sono sempre stati altissimi (oltre il 99%), tanto che da allora la banca ha erogato più di 5 miliardi di dollari ad oltre 5 milioni di richiedenti.

Altra peculiarità della Grameen Bank fu poi la predilezione per clienti femminili e questo per due principali motivazioni: il perseguimento dell'emancipazione femminile in particolar modo nelle società più regredite e, in secondo luogo, la certezza che i prestiti concessi alle donne andavano a sostenere le famiglie. Dunque un impegno sociale enorme ed ad ampio raggio che portò Yunus a conseguire una lunga trafila di riconoscimenti fra cui spicca ovviamente il Premio Nobel per la pace del 2006.

Saverio Papa 4^G

Da che parte stare?

Volendo avviare una rubrica incentrata sulla legalità, certamente importantissime sono le parole del magistrato Roberto Scarpinato, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, intervenuto per la terza volta al convegno organizzato il settembre scorso dal centro Balducci di don Di Piazza.

Scarpinato è difatti una delle voci più autorevoli della lotta alla mafia, avendo collaborato con Falcone e Borsellino nel pool antimafia prima del periodo stragista, ma soprattutto avendo preso parte ai più importanti processi (fra questi quelli per gli omicidi eccellenti di Pio La Torre e Carlo Alberto Dalla Chiesa o quello contro il senatore Giulio Andreotti). Molti i temi da lui trattati in oltre un'ora di intervento, a partire dall'importanza del ruolo etico assunto

da Palermo negli anni caldi della lotta contro antimafia. Se difatti qui si trovava il centro del potere delle cosche, è altrettanto vero che proprio il fatto che, ad esempio, non ci fosse via in cui non fosse avvenuto un delitto costrinse e costringe i palermitani alla riflessione e a coltivare quello che lo stesso magistrato chiama "il vizio sovversivo della memoria".

"I palermitani rivedono ogni giorno lo stesso film" continua Scarpinato ed è proprio ciò che li obbliga a scelte

drammatiche e radicali.

Preti, politici, magistrati, giornalisti, medici, gli stessi cittadini, a tutti è negata una via di mezzo ed è imposto di schierarsi: "bene" o "male"?

Tanti sono i casi a proposito, a partire da don Pino Puglisi, il quale fu ucciso poiché non si limitò a celebrare le fun-

zioni domenicali, ma tentò di sottrarre giovani alla morsa della criminalità, fino a giungere a Paolo Giaccone, medico legale che subì la stessa sorte per essersi rifiutato di modificare una perizia, unica prova che avrebbe potuto portare in galera un boss omicida.

Tragicamente, se tanti sono stati gli esempi di uomini e donne che con coraggio e determinazione hanno saputo schierarsi dalla "parte giusta", tanti, tantissimi altri sono quelli

in cui è stata invece la paura a vincere o ancora peggio dove a trionfare è stato l'opportunismo di chi, trovandosi di fronte al fardello insostenibile di dover decidere con chi stare, non solo si è rassegnato a convivere col cancro della mafia, ma lo ha addirittura sfruttato per fini personali, facendo sì che essa si insinuasse in molti settori della società (primo fra tutti la politica purtroppo).



Il magistrato Roberto Scarpinato

Saverio Papa 4^G

La crisi economica: perché dobbiamo sapere

Abbiamo tutti sentito parlare della crisi economica e finanziaria, ma forse per noi giovani, noi studenti, che non dobbiamo armeggiare con tutte quelle scartoffie tra bollette, fatture e estratti bancari, rimane ancora un po' distante. Ne sentiamo parlare in televisione, ma dopo qualche settimana la notizia passa in secondo piano; ne leggiamo sui giornali, ma gli articoli spesso finiscono per diventare ripetitivi o troppo tecnici per le nostre conoscenze. Però, dobbiamo sapere che facciamo parte dei PIIGS, acronimo riferito agli Stati più indebitati e più a rischio fallimento appartenenti all'Unione Europea (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna). Dobbiamo sapere che il nostro spread oscilla in questi giorni attorno alla soglia dei 300 punti base e che il nostro debito pubblico è di quasi 2 miliardi di euro ossia il primo più alto in Europa e il terzo nel mondo. Dobbiamo anche sapere che le stime del tasso di disoccupazione per il 2013 danno una percentuale del 9,9% e i dati attuali di quella giovanile sono del 33,9%.

Nonostante tutto però, sappiamo che ci sono paesi in condizioni ancor più disagiate, a cui guardiamo come a un

possibile scenario per il nostro futuro. Tra questi, la principale è sicuramente la Grecia.

Questo paese, patria dell'epico Omero e di Achille più veloce, è tuttora una grande meta turistica, infatti il turismo è uno dei pochi settori da cui riceve ancora qualche entrata. Qualsiasi settore è stato toccato in maniera imponente da quest'ondata di crisi provocando una salita della percentuale del tasso di disoccupazione in un anno da 17,8% a più del 25%. Molte famiglie cercano di vendere le loro auto in quanto non se ne possono permettere il mantenimento e inoltre il costo della benzina è salito a 1,838 euro al litro. Circa 4.000 esercizi commerciali tra ristoranti e trattorie hanno chiuso i battenti a causa dell'iva che è arrivata al 23%. Insomma, la Grecia è l'emblema della crisi economica che ha coinvolto e sconvolto tutta l'Europa.

Ogni anno una decina di classi del "Marinelli" organizza la propria gita di quinta in Grecia.

"Spiagge bellissime, cittadine stupende, ma quando una bambina scalza e coi vestiti sporchi e strappati ti si avvi-

cina per chiederti qualche monetina, e questo ti succede in ogni città in cui vai, ti rendi conto cosa c'è dietro quelle case dai muri bianchi e dal tetto blu, quei negozietti pieni di cianfrusaglie, quel mare trasparente e quelle cittadine arroccate sui promontori al posto di antiche fortezze."

Così commenta una studentessa appartenente a una di quelle classi.

Sconvolgente quindi pensare come il cuore della civiltà micenea, una volta tanto splendente, sia stato messo in ginocchio dal progresso a cui non è riuscito a tenere testa.

Eleonora Gennaro 5^I

Lignano: "Non potevamo andare via così..."

Per un mese silenzio, nessuno sa chi possa aver commesso un gesto simile, solo tracce di DNA che rivelano la presenza sul luogo del delitto di un uomo e di una donna, niente di più.

I coniugi Burgato, Rosetta e Paolo, nella notte fra il 18 e il 19 agosto vengono brutalmente assassinati nel loro garage di via Annia, a Lignano Sabbiadoro.

Poi finalmente una svolta alle indagini: nei pressi di Salerno viene arrestata una 21enne cubana Lisandra Aguila Rico, residente da dodici anni in Italia, che, assieme al fratello 24enne Laborde Reiver Rico, lavora in una gelateria della località balneare friulana, proprio di fronte al negozio dei Burgato.

Ricondotta in Friuli viene sottoposta ad un interrogatorio, durato circa sei ore, durante il quale viene a galla la verità: sono stati proprio lei ed il fratello, durante una rapina che aveva lo scopo di procurare denaro per aiutare quest'ultimo che si trovava in difficili condizioni economiche, a compiere l'omicidio.

Avevano architettato tutto, tranne il tragico epilogo: i due ragazzi, vestiti con abbigliamento scuro e dotati di passamontagna, si preparano a entrare nella casa dei coniugi, con loro avevano anche due coltelli, di differenti dimensioni e una corda che Lisandra afferma di non aver mai visto prima dell'omicidio.

Giunti in via Annia si appostano, aspettando che Rosetta e Paolo rientrassero dal lavoro.

Tutto succede in un attimo lei aggredisce la donna e lui blocca il marito che purtroppo riconosce la voce del giovane, chiamandolo più volte 'Rei' firmando così la loro condanna a morte.

Fuggiti rapidamente dal luogo del delitto i due giovani raggiungono la stazione dei treni di Latisana, dove speravano ci fossero corse che li avrebbero portati altrove.

Adesso la ragazza è nel carcere di Trieste, mentre il fratello è scappato a Cuba, dove, condotto a L'Avana subisce un interrogatorio vero e proprio.

Sfortunatamente a tutto oggi la polizia italiana, non è

riuscita ad ottenere l'estradizione, per processare nel nostro stato Laborde, ma c'è ancora una speranza ed è la mamma dei due ragazzi, che risiede in Italia, e che avrebbe intenzione di andare a Cuba per convincere il figlio a costituirsi.

Purtroppo, da diverso tempo stiamo assistendo, sempre più, a episodi di violenza all'interno delle mura domestiche, da parte di sconosciuti che con una scusa qualsiasi entrano nella nostra casa e ci derubano, quando va bene, delle nostre cose.

Quanti anziani vengono imbrogliati, da finti funzionari pubblici, che riescono a farsi consegnare la loro povera pensione, guadagnata con fatica; approfittano dell'ingenuità di persone che proprio a causa

della loro età sono più indifese.

E' proprio di poco tempo fa, l'intrusione a casa di un anziano a Precenico, che viene anche picchiato; pare che il colpevole sia stato preso. Ed ancora prima, due anziani coniugi vengono uccisi durante una rapina a casa loro.

Viviamo in una società strana, che pare non avere più rispetto, né per le cose e purtroppo nemmeno per la vita degli

altri; entrano nella nostra casa, che è l'unico posto dove ci sentiamo protetti, dove possiamo essere noi stessi, e violano la nostra vita, così, come se niente fosse e quando ci va male ci tolgono anche la vita.

Purtroppo non sempre i colpevoli vengono presi e se questo avviene, non sempre la pena è pari alla colpa commessa ed a volte non è nemmeno certo che vengano puniti come dovrebbero.

Tutti ci auguriamo che la vicenda dei Burgato abbia l'epilogo che ci si aspetta, con i colpevoli consegnati alla Giustizia, possiamo solo sperare che episodi del genere non debbano più accadere, e questo potrà succedere solo quando gli uomini impareranno a portare più rispetto per la vita altrui.

Elisa Putelli 3^L



La scena del delitto

Una "vacanza" e un'esperienza di vita

Intervista a Erica, studentessa che questa estate ha deciso di passare un mese presso il centro "Giovani Kamenge" di Bujumbura, centro che si propone di promuovere una cultura di pace nella capitale burundese ancora sconvolta dalla recentissima guerra civile, per vivere in prima persona una vera e propria esperienza di solidarietà.

Come è nata questa tua idea di passare le vacanze estive in un luogo molto alternativo come il Burundi?

«Tutto è partito con l'incontro che la professoressa Candussio ha indetto ad aprile dell'anno scorso nel quale erano presenti Claudio Marano, fondatore del Centre Jeunes Kamenge in Burundi, e una ex-marinelliana che si è dedicata molto al volontariato e al servizio civile nella capitale di questo Stato, Bujumbura. Ho sempre avuto il pallino del volontariato, anch'io, e dopo aver sentito tutte le testimonianze sull'importanza del centro me ne ero come innamorata, anche se non credevo che ci sarei andata veramente.»

In questo tuo viaggio hai trovato riscontri del tipico stereotipo del continente africano, ovvero povertà e miseria?

«Certo, povertà e miseria sono la cornice di quell'ambiente poco più a sud dell'equatore. Devo però aggiungere che non è tutto come te lo descrivono. Strade terrose, molto sole, gente vestita in maniera che a noi pare "improbabile", tutto questo c'è, ma c'è molto altro. Hanno anche delle strade proprio come le nostre, numerosi hotels con sì e no cinque stanze -disabitate, per altro- e molte farmacie,

dipende ovviamente da dove ti trovi.»

Questa tua avventura ti ha aiutato a crescere? E eventualmente come?

«Dire che sono cresciuta è riduttivo. Mi sono realmente messa faccia a faccia con quello che vuol dire avere una mentalità aperta, e, devo tristemente ammettere, all'inizio ero veramente chiusa.

Tutto mi dava fastidio, gli odori, le persone pressanti, il fatto che mi confessavano che erano innamorati di me dopo cinque minuti da quando mi ero presentata solo perché ero una "muzungu" -persona bianca. Alla fine ho aperto la mia mente e i miei orizzonti, mi è servito veramente tanto.

Uno può farsi tutte le idee che vuole, ma quando ci si trova davanti a certi problemi, tutto viene cancellato.»

Consigliaresti l'esperienza e se sì perché?

«Consiglierei a chiunque di fare un'esperienza del genere, un po' per i motivi detti prima, un po' perché si rendano conto che non è qualcosa di impossibile.

Non mi sento speciale perché mi sono fatta 16 ore di aereo, in tutto, per stare un mese lì, perché chiunque può farlo. Ti mettono in testa che certi posti sono in un modo, omettono tre quarti delle informazioni che dovrebbero dirti, ti deviano. Devi vivere certe emozioni.

Sarò scontata, ma per me nulla è impossibile se tu non lo credi tale.»

Saverio Papa 4^G



Erica Marida Atena Antonini 5^P

Tributo ai Beatles

Correva l'anno 1962, quando, in una mattinata piuttosto nebbiosa del 5 ottobre, nei negozi di dischi di una Londra ancora silenziosa, arrivò un nuovo 45 giri, destinato a segnare una nuova era nel campo musicale. Sul lato A, il brano "Love me do", sul lato B del disco, "Ps I love you". Probabilmente nessuno avrebbe scommesso un penny in favore dei Beatles, neonata boyband composta da quattro ragazzi di Liverpool che, come tanti, sperano di emergere. Paul McCartney (voce, basso), George Harrison (voce, chitarra), Ringo Starr (batteria, voce) e, ovviamente, John Lennon (voce, chitarra ritmica).

I mitici anni Sessanta.

Sono anni di riscatto, segnati da una grande rivoluzione ideologica e culturale guidata dai giovani e dalle donne, sono anni in cui i sogni si possono avverare. I Beatles cantano, accompagnando questo clima di fermento. Il loro rock, irriverente e spumeggiante, fece il giro del mondo tanto che dopo pochi giorni si parlò già di Beatlesmania. Le giacche senza colletto, che indossarono i Beatles nelle loro performan-

ce, e il loro taglio di capelli divennero un must. Le loro personalità, un po' fuori dal comune, garantirono loro un successo senza precedenti. La causa di questa popolarità è ancora oggi oggetto di studio nelle università di tutto il mondo, ma si può dire senza dubbio che essi, meglio di chiunque altro, abbiano saputo interpretare l'essenza della società nella quale vivevano. Nel 1965, la Regina Elisabetta II, li nominò Baronetti con una cerimonia ufficiale a Buckingham Palace. L'ultimo concerto dal vivo si tenne a San Francisco nel 1969. Un anno dopo, uscì l'ultimo disco, "Let it Be". In otto anni di attività, dal 1962 al 1970, i Beatles vendettero 1 miliardo di dischi, diventando così il gruppo musicale più conosciuto di sempre. Cantarono canzoni del calibro della malinconica Yesterday, dell'intramontabile All you need is Love, della bellissima All my life, dell'infinita Lemon tree, che tutti, almeno una volta nella vita abbiamo -o dovremmo- sentire.

Qualche mese più tardi, nell'aprile del '70, Paul McCartney annunciò pubblicamente lo scioglimento del gruppo, causato da malumori interni. Cosa fecero i fantastici 4 dopo la loro 'separazione'?

Iniziamo con John Lennon, uomo che affascinava con la sua stranezza. Nel 1968 conobbe la giapponese Yoko Ono che seppe rubargli il cuore. Tentò di raggiungere il successo personale trasferendosi a New York ma proprio nella Grande Mela venne ucciso nel 1980 da uno psicopatico, che gli piantò in corpo 4 colpi di pistola. Paul McCartney, non aspettò nemmeno l'uscita di "Let It Be", poiché era desideroso di iniziare la sua carriera da solista. Negli anni Novanta riprese i contatti con Harrison e Starr, con i quali portò a termine una serie di documentari e album con brani inediti. Nel 1997 la regina Elisabetta lo nominò

cavaliere. Ad oggi, Sir McCartney vanta varie apparizioni di spicco in tutto il mondo, l'ultima delle quali alla cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Londra 2012. George Harrison, aveva solo 27 anni quando la band si sciolse. Intraprese la carriera indivi-



duale sia come musicista, produttore e regista. Harrison creò la Material World Charitable Foundation con la quale supportò i progetti benefici di tutto il mondo, decidendo poi di donare parte dei guadagni dai suoi album successivi a onor di causa. Nel 1998 dichiarò pubblicamente di aver sofferto di un tumore alla gola e nel 2001 un tumore al cervello, ormai incurabile, ne provocò la morte immatura soli 58 anni. Ringo Starr, come Harrison, si dedicò sia alla musica che alla cinematografia. Alla fine del 1973 Starr fu in testa alla classifica americana con l'album Ringo. Dopo svariati anni di pausa, riprese ad esibirsi dal vivo nel Duemila.

Dopo 50 anni dal loro primo singolo dei Beatles si sente ancora parlare. Come disse George Harrison in un'intervista: «Qualsiasi cosa che abbiamo fatto c'è ancora e ci sarà per sempre. Quel che c'è, c'è, non era poi così importante. E un po' come Enrico VIII, o Hitler, o uno di quei personaggi storici sui quali si fanno sempre vedere dei documentari: il loro nome resterà scritto per sempre e senza dubbio lo sarà anche quello dei Beatles. »

Micòl Sartori, 4^aP

I candidati per il Consiglio d'Istituto si presentano

Come ogni anno siamo chiamati alle urne per eleggere i nostri rappresentanti in Consiglio d'Istituto.

Lunedì 22 e martedì 23 ottobre gli entusiasti giovani che si sono candidati hanno presentato il loro programma agli studenti in vista delle votazioni di lunedì 29.

Chi di loro riuscirà a conquistare la fiducia degli elettori? Questo lo sapremo solo dopo gli scrutini, ma intanto ecco a voi le loro presentazioni!

WAKE UP, MARINELLI

Componenti: Eleonora Gennaro 5^I & Simone Rattenni 5^O

Perché la vostra lista si chiama così?

S: Perché vogliamo che la vostra mgh non vada sprecata.

E: Perché secondo noi negli ultimi tempi alcune attività e proposte fondamentali della nostra scuola si sono, come dire, "assopite". Quindi vogliamo dar loro una bella scrolata e risvegliare la Biancaneve che è in tutti noi!

Perché vorreste diventare rappresentanti?

S: Per portare il Marinelli ai più alti livelli.

E: Perché ci permetterebbe di crescere. Rappresentare gli studenti ci permetterebbe di dare un contributo ancora più ampio alla vita studentesca.

In breve, cosa proponete per cercare di migliorare il Marinelli?

S: Più informazione e attività, meno sprechi né banalità.

E: Quello che secondo noi è di vitale importanza è incentivare l'informazione. Moltissime opportunità già offerte agli studenti, vengono trascurate solo a causa della poca comunicazione. Inoltre sappiamo tutti che stiamo attraversando un momento di crisi economica e i soldi sono pochi, infatti le nostre proposte sono tutte puntate sul risparmio e sullo sfruttamento delle risorse interne del Marinelli: gli studenti.

Un buon motivo per votarvi?

S: L'era del "non lo sapevo" sarà finita.

E: I rappresentanti devono prendere le idee degli studenti, unirle, trovare un accordo che sia il meglio per tutti e battersi per questo! Dopo quattro anni dentro questo Istituto, ne abbiamo viste di tutti i colori. Siamo persone che hanno voglia di fare e spero questo si sia visto in auditorium. Vogliamo trasformare il liceo in un luogo dove uno studente possa, oltre a esercitare il diritto di studiare, che spesso viene preso per obbligo, divertirsi e passare momenti piacevoli.

Il vostro motto: svegli per agire, perché dobbiamo fare qualcosa, ribellarci alla monotonia in cui siamo portati ad impigrirci.

Per finire, un saluto ai vostri potenziali elettori: sempre a tutta!!! Possiamo non essere d'accordo con ciò che dite,

ma ci batteremo per il vostro diritto a farlo!

LAVORARE TUTTI, LAVORARE MENO

Componenti: Andrea Sironi & Matteo De Sabbata 4^I

Perché la vostra lista si chiama così?

La nostra lista si chiama così perché crediamo non siano i soli rappresentanti a dover prendere le decisioni, bensì riteniamo che attraverso sondaggi e attraverso il gruppo Facebook debbano essere gli studenti stessi a prendere parte alle discussioni e alle decisioni; in questo modo possiamo lavorare tutti, meno ma soprattutto meglio.

Perché vorreste diventare rappresentanti?

Noi ci siamo candidati perché ci sentiamo pronti a dare qualcosa per la scuola e di essere le persone giuste per cercare di cambiare in meglio la nostra scuola.

In breve, cosa proponete per cercare di migliorare il Marinelli?

- Risoluzione problema gite, attraverso il cambiamento del regolamento in atto.

- Possibilità di poter aprire le finestre in modo da non dover subire un trapianto di polmoni a fine anno.

- Entrata anticipata in Via Galilei (alla 07:45 come in Centrale).

- Assemblee in comune con gli istituti adiacenti e possibilità di esibizione di hand emergenti (anche non del marinelli).

- Sostegno progetti già in atto dagli anni passati come felpe del Marinelli e PROM.

Un buon motivo per votarvi?

Nel caso in cui fossimo eletti, garantiremmo il massimo impegno e la massima serietà nel nostro operato, cosa che non è scontata dato che negli anni passati alcune liste hanno dimostrato di non esserlo.

Per finire, un saluto ai vostri potenziali elettori: grazie a tutti quanti per l'attenzione e vinca il migliore!

LISTA REGISTA

Componenti: Lisa Plaino 5^H & Erica Antonini 5^P

Perché la vostra lista si chiama così?

Si tratta di una metafora: la scuola come un film di cui gli studenti sono attori protagonisti ed il ruolo della "regia" spetta ai rappresentanti di Istituto.

Perché vorreste diventare rappresentanti?

Perché con anni di esperienza di rappresentanza di classe ci riteniamo pronte ad affrontare con maturità, serietà e consapevolezza l'impegno che necessita questo nuovo incarico: la voglia di fare non manca e l'impegno da parte nostra è assicurato.

In breve, cosa proponete per cercare di migliorare il

marinelli?

Disponibilità di ascolto da parte dei rappresentanti, migliorare il migliorabile e risolvere i problemi essenziali della vita dello studente all'interno del Marinelli: dai pranzi alle finestre, dal volontariato alle assemblee di istituto.

Un buon motivo per votarvi?

Dove trovate voglia di collaborare, serietà, fiducia, impegno nel mantenere ciò che viene promesso se non nella "Lista regista"?!

Motto: Tutti gli studenti possono recitare sul grande palco della scuola!

I CAVALLI SONO PERSONE ORRIBILI

Componenti: Alberto Monte & Francesco De Marchi 5P

Perché la vostra lista si chiama così?

Il nome della nostra lista è provocatorio, è una citazione di un cartone animato, ha suscitato non poche polemiche. E' solo una frase e non implica il fatto che non siamo seri. Non si può giudicare la serietà di una persona in base al nome della lista e, anche se abbiamo sentito che due persone non possono spacciarsi per serie con un nome così, non vogliamo rispondere o attaccare. Tutti hanno il loro parere e noi lo rispettiamo.

Perché vorreste diventare rappresentanti?

Ogni anno abbiamo sentito sempre le stesse cose, le stesse proposte ma poi non è mai cambiato nulla e secondo noi è inutile avere grossi programmi e idee grandiose se poi nulla si realizza, così abbiamo scelto di candidarci cercando di fare il massimo che si può fare ma senza fare grosse promesse cercando di impegnarci il più possibile. Pensiamo di saper interpretare il ruolo di rappresentati senza esagerare e ingigantire la cosa, come è stato fatto varie volte in passato.

In breve, cosa proponete per cercare di migliorare il Marinelli?

Noi non abbiamo un programma preciso, e sinceramente non pensiamo che ci siano grossi problemi nella nostra scuola, crediamo che i rappresentanti d'Istituto debbano essere dei mediatori tra preside e studenti. Noi ci mettiamo a disposizione degli studenti per ascoltare proposte o idee da portare in comitato per poter essere discusse. Inoltre pensiamo che il rappresentante d'Istituto non deve essere visto come una persona che in un anno può sistemare ogni problema, può rivoluzionare e cambiare il sistema della nostra scuola, non bisogna ingigantire così tanto questo ruolo, non è un incarico politico. Quindi abbiamo scelto di essere sinceri da subito dicendo che non possiamo fare cose irrealizzabili, perché sarebbe inutile promettere grandi cose per poi non realizzare nulla. In passato, inoltre, più di qualche rappresentante non garantiva nemmeno la presenza ai comitati studenteschi o ad altre riunioni di loro competenza. Da questo

lato possiamo promettere che saremo sempre presenti e che i compiti di base dei rappresentanti d'Istituto saranno svolti, saremo sempre presenti là dove servirà. Più di qualcuno ha detto che non vogliamo fare niente ma non è così noi vogliamo ascoltare gli studenti e batterci per le loro idee, questa è l'idea che abbiamo noi di un rappresentante di Istituto, è un nostro modo di vedere le cose, che può essere condiviso o meno.

Un buon motivo per votarvi?

Perché siamo stati sinceri da subito, dicendo ciò che pensiamo, e cercando di essere spontanei, infatti non abbiamo nemmeno preparato un discorso. Abbiamo semplicemente scelto di metterci in gioco a nostro modo, in un modo diverso rispetto al solito, tutto qui...promettendo comunque di svolgere i compiti che spettano ad un rappresentante d'Istituto.

Il vostro motto: i cavalli sono persone orribili.

E, per finire, un saluto ai vostri potenziali elettori: ma chi volete che ci voti??? CIAOOOO:)

NOI RAPPRESENTIAMO 2.0

Componenti: Carlotta Gregori 4 & Xheneta Lekiqi 3F

Perché la vostra lista si chiama così?

Per sottolineare la continuità sia nel pensiero che nel modo di lavorare negli ultimi 3 anni di vera rappresentanza studentesca e perché è proprio quello che abbiamo intenzione di fare: rappresentare il Marinelli e farci in quattro per cambiare le cose.

Perché vorreste diventare rappresentanti?

Perché in questa scuola c'è molto da fare e noi abbiamo la grinta e le idee per farlo. Inoltre il lavoro garantito dalla nostra lista è stato visibile anche gli anni scorsi e noi abbiamo intenzione di fare ancora meglio!

In breve, cosa proponete per cercare di migliorare il Marinelli?

Revisione regolamento d'Istituto, delle gite e del comportamento per far sì che tutti gli studenti abbiano la possibilità di reagire e godere dei propri diritti. Chiarezza sui crediti formativi in tempi brevi, diversa gestione delle attività all'assemblea d'Istituto, comitato eventi, dibattiti e conferenze sia mattutine che pomeridiane e molto altro ancora!

Un buon motivo per votarvi?

Una ragazza pre-riforma e una post-riforma che propongono punti fondamentali e concreti e che mettono a disposizione gran parte del loro tempo per trovare ed ottenere soluzioni sia ai problemi importanti sia alle piccole cose che possono capitare a scuola ogni giorno!

Il vostro motto: "Se non faremo l'impossibile, vedremo l'incredibile"

Per finire, un saluto ai vostri potenziali elettori: Ciaaa ragazzi, non vi deluderemo!

Manifestare?

Nuovi tagli alla scuola, nuove proteste, anche venerdì 12 ottobre scioperi e manifestazioni.

Per la prima volta mi capita di essere rimandato a casa, insieme al resto della classe. Un autentico evento! “In centro si manifesta”, penso, “perché non andare a vedere cosa accade?”. Mi incammino quindi con un amico verso Piazza Libertà, dove è previsto il passaggio della manifestazione degli studenti. Dopo una breve attesa ecco il corteo. Non sono mai stato bravo nelle stime, ma ad occhio il numero dei partecipanti potrebbe aggirarsi intorno al centinaio, forse centocinquanta. In testa al gruppo alcuni manifestanti sostengono degli striscioni con i soliti slogan, dietro c'è anche un furgone contente degli amplificatori. Il corteo, arrivato davanti alla Loggia si ferma. Tra i tanti riconosco studenti del Marinelli e delle altre scuole udinesi, un gruppo molto variegato, nel quale tutti gli istituti sono più o meno rappresentati. Un ragazzo estrae un microfono e comincia a parlare ed io, incuriosito, mi metto in ascolto.

Guardo di nuovo il corteo, e noto un fatto: mentre il ragazzo al microfono ricorda alcuni dati puramente numerici relativi alla situazione della scuola italiana, per quanto gravi essi siano, tutti paiono annoiati: qualcuno parlotta, altri fumano o bevono birra e vodka; quando comincia a scagliarsi violentemente contro lo stato, invece, tutti applaudono, gridano e sventolano gli striscioni

“Il governo ci sta rubando il futuro!”

Applausi.

“E la polizia serva dello stato protegge i fascisti e picchia noi studenti”

Applausi e grida.

Vedo davanti ai miei occhi dei miei coetanei che combattono con obiettivi a dir poco lodevoli: la tutela del diritto all'istruzione, del diritto al lavoro e la lotta alla corruzione, ma lo fanno in un modo che ritengo sbagliato. Molti di questi manifestanti, che si definiscono anticonformisti, sono - per me - conformisti quanto gli altri; se gli si chiedessero delle opinioni sugli eventi politici darebbero più o meno tutti le stesse risposte, in linea con gli slogan gridati alle manifestazioni. Credo che sarebbe abbastanza difficile trovare delle idee veramente personali e critiche.

È vero che sono contro i fascisti, ma spesso finiscono per essere tremendamente simili a loro: chiusi al dibattito e arroccati dietro alle loro idee.

Mi chiedo anche quanto importi veramente a coloro che al microfono si scagliano contro il governo che la loro platea abbia una sua idea, un suo pensiero sulle problemati-

che di cui parlano o se gli basta che sventolino degli striscioni e che gridino con rabbia i soliti slogan. Questi dimostranti - mi chiedo - conoscono il funzionamento dello stato? Sono informati su quali diritti la legge garantisce loro? Oppure tutto ciò che sanno lo hanno sentito da questi oratori improvvisati che guidano i cortei? Hanno una visione critica e personale della politica e dell'economia? O pensano semplicemente che tutto sia marcio perché lo gridano alle manifestazioni? Purtroppo, invece di essere veramente alternativi spesso si finisce per combattere il “sistema” con le sue stesse armi e per essere coinvolti nella solita gara a chi grida di più, mentre le idee per il futuro rimangono comunque poche. Mentre la mia mente vaga il corteo ha ripreso la marcia: ormai stanno passando le auto della polizia che lo scortano, tre carabinieri che parlano e ridacchiano chiudono la processione. Tornando in Centro Studi incontro un'amica. Mi chiede se sono stato alla manifestazione e io le spiego le mie opinioni su ciò che ho visto. Lei mi chiede perché non sono

andato a prendere in mano il microfono per dire quello che pensavo. Io rimango spiazzato, non so cosa risponderle, per un attimo mi sento colpito nell'orgoglio; poi mi viene in mente che la maggior parte di coloro che conosco la capacità critica ce l'ha eccome, ma, come me, spesso si tiene lontana dalle manifestazioni con una certa aria di superiorità, reputandole un ritrovo di gente poco raccomandabile, preferendo non esprimere apertamente

le proprie idee. Penso anche a coloro che le idee preferiscono non averle, un po' per pigrizia, un po' perché vedono la politica come qualcosa di distante e noioso, senza pensare che essa prende decisioni che ci riguardano da vicino.

Mi rendo conto che sia non esprimere le proprie idee, sia non farsele sono dei grossi errori. Al pari dell'esprimere idee che non sono veramente personali e genuine come fanno spesso i manifestanti. Forse, se ci fosse più partecipazione, le manifestazioni non sarebbero solo un momento in cui gridare le solite accuse allo stato, fumare e bere, ma sarebbero anche un momento in cui dibattere seriamente sul nostro futuro.

Decido - per adesso - di scrivere questi miei pensieri su Preludio, non certo perché pretendo di cambiare il mondo con un articolo, ma perché spero almeno di far riflettere qualcuno. Forse, in futuro, anche io prenderò in mano un microfono per gridare la mia opinione.

Riccardo Martina 4[^]G



Paul or Faul?

Sono appena trascorsi cinquant'anni dall'uscita del loro primo singolo e non c'è uomo, donna, ragazzo, nonno o bambino su questa Terra che non li abbia mai ascoltati o perlomeno sentiti nominare. Sì, sono proprio loro: i Beatles! Li conosciamo benissimo, sono George Harrison, Ringo Starr, John Lennon e Paul McCartney: "the Fab Four". Ma se i "fab four" non fossero solo four? O meglio, se ce ne fosse un "quinto", subentrato in sostituzione di uno dei quattro originali? Questo è quello che ipotizza una delle più diffuse e conosciute teorie del complotto nel mondo del Rock, nota come "Paul Is Dead" (P.I.D.). La leggenda metropolitana si basa su un presunto incidente d'auto avvenuto nel novembre 1966, nel quale il bassista del gruppo (Paul, appunto) sarebbe rimasto coinvolto e ucciso e sui numerosissimi indizi che il resto della band avrebbe disseminato sulle copertine dei dischi e nei testi delle canzoni per far intuire al mondo la verità tenuta nascosta. Nel 1966 la notizia dell'ipotetica morte del Beatle non riscosse molto scalpore. Nel 1969, però, durante una trasmissione radiofonica sulla rete WKNR di Detroit, il dj Russel Gibb riportò il contenuto di una misteriosa telefonata ricevuta la sera precedente in cui un ascoltatore presentatosi come "Tom" gli aveva confidato di essere a conoscenza della vicenda

riguardante l'occulto decesso del famoso cantante e musicista, indicando anche numerosi indizi presenti nei dischi del gruppo. Scoppiò allora una "mania nella Beatlemania" e in tutto il Globo frotte di fan presero a setacciare meticolosamente tutte le pubblicazioni della band di Liverpool, armati soprattutto di pazienza e trovando tracce nascoste persino nei dischi precedenti alla presunta morte di McCartney, come "Help!" e "Rubber Soul". Anche negli album successivi sembrano emergere indizi talvolta inquietanti, presumibilmente basati sul culto dei morti di varie civiltà orientali o degli Eschimesi e non mancano possibili allusioni alle ferite alla testa che avrebbero causato il decesso, per non parlare di tutti gli indizi che indicherebbero il rimpianto degli altri Beatles nei confronti del loro caro amico e compagno. In un gran numero di canzoni, persino fra quelle pubblicate dai singoli artisti dopo lo scioglimento del gruppo, si trovano dei versi che potrebbero alludere alla morte del bassista o ad incidenti d'auto. La canzone "A Day In The Life" conterrebbe, nei versi "He blew his mind out in a car" e "He didn't notice that the lights had changed/A crowd of peo-

ple stood and stared/They'd seen his face before/Nobody was really sure", i riferimenti più espliciti e la descrizione dell'incidente. Il testo, in realtà, si riferisce allo scontro in cui il 18 dicembre 1966 perse la vita il giovane nobile inglese Tara Browne, amico di Paul e di suo fratello Mike.

Sebbene tutte le "prove" contenute nei dischi siano facilmente confutabili attribuendole al caso o alla subdola beffa operata dai Beatles stessi, nel 2009 l'anatomopatologa Gabriella Carlesi e l'informatico Francesco Gavazzeni (che avevano già lavorato insieme a diversi

illustri casi nel campo dell'identificazione mediante craniometria, scienza che si occupa della misurazione del cranio in rapporto all'antropologia e all'anatomia comparata) sono riusciti a far sorgere delle nuove perplessità. Dai loro studi, effettuati confrontando le fotografie scattate prima e dopo il novembre 1966, risulta un'incompatibilità fra le immagini molto superiore al limite massimo convenzionalmente accettato, mentre persino le due curve mandibolari appaiono nettamente differenti. Ciò potrebbe essere quasi sufficiente per affermare che si tratti di due persone diverse. Gli elementi analizzati non possono essere modificati neppure dal più complesso intervento chirurgico e



Paul McCartney

sono ritenuti validi per l'identificazione al pari delle impronte digitali. Risulta quindi difficile persino parlare di "possibilità di errore", il che alimenta ancora una volta il germe del dubbio. Ma come può essere stato possibile trovare un sosia di Paul, sottoporlo ai necessari interventi estetici e insegnargli a suonare, cantare, parlare come lui, il tutto a tempo di record? E come è possibile che questo sosia (poi denominato "Faul" e da taluni identificato in un ex poliziotto canadese) possa essere talentuoso quanto il Paul "originale" ed essere stato in grado di produrre da solo tutta l'imponente discografia successiva al 1970? Tutto ciò è davvero improbabile, perciò, cari fan, non è il caso di preoccuparsi. Continuiamo a pensare al vivace set-tantenne che abbiamo recentemente visto intervenire all'apertura delle Olimpiadi e al Giubileo della Regina come allo stesso giovanotto di Liverpool che dal lontano 1965 sentiamo cantare "Yesterday". È sempre lui, uno di quei quattro genii che hanno così profondamente segnato tutta la musica dell'ultimo mezzo secolo.

Camilla Persello 2^A

Il “Marinelli” ad Aquileia

452 d.C., Aquileia cerca strenuamente di resistere ai continui assedi di Attila, re degli Unni. La popolazione è decimata, il cibo razionato, i soldati stanchi. Il comandante è costretto a prendere una decisione drastica: costruire una nuova cinta muraria che avrebbe potuto salvare la città, tuttavia il progetto prevedeva l'estromissione del foro -cuore politico della città- dalla zona protetta. Durante la notte viene eretto un muro di forma a zig-zag così da poter sopperire alla carenza di soldati e permettere alle poche sentinelle una maggior visuale. Ma il destino di Aquileia era già segnato. In poco tempo il silenzio cadde sulla città e la polvere del tempo ricoprì ciò che era stata l'ultima speranza per Aquileia, facendo sì che il complesso murario fosse dimenticato.

Se questa storia facesse parte di un film, sarebbe arrivato il fortunato protagonista, che chinandosi a terra, avrebbe riscoperto immensi tesori. In realtà il sito delle mura Aquileiesi è stato esaminato a lungo da un team di archeologi che hanno riscoperto l'antica costruzione. Dopo questo studio preparatorio si è passati al lavoro di scavo ed è qui che entriamo in gioco noi: il Gruppo Archeologia del “Marinelli”. L'attività in cui siamo stati coinvolti per alcune giornate consisteva nel riportare alla luce una zona

della cinta muraria, armati di tutti gli strumenti che il bravo archeologo deve possedere.

All'inizio vedevamo solo uno sterile cumulo di terra, ma in poco tempo cominciarono ad affiorare le prime testimonianze del passato: frammenti di vasellame, pareti di anfore,

tessere di mosaico, fondi di bicchieri, fibule in bronzo e perfino alcune monete. E' inutile dire che ogni ritrovamento suscitava in noi grande orgoglio e desiderio di continuare lo scavo.

Alla fine di questo stage siamo riusciti finalmente ad ammirare le linee del complesso e a renderci conto dell'importanza del nostro lavoro, tanto che il responsabile del team l'ultimo giorno si è

avvicinato a noi e ci ha confidato un suo grande sogno: trasformare questa parte di Aquileia ancora sconosciuta a molti in un percorso di passeggiata archeologica tra le testimonianze del nostro passato. Il suo augurio era quello che noi potessimo un giorno portare qui i nostri figli e mostrare a loro con fierezza il frutto degli sforzi compiuti.



Il gruppo archeologia del marinelli

Sara De Luca & Ginevra Battello 4[^]C

Dov'è finita la Poesia?

La poesia è morta. Crocifissa negli occhi della ragazza del 3° piano che piange senza sapere il perché e la vita che scorre e lei che non sa, nello sguardo perso del vecchio sulla panchina che dice di aspettare un tram che forse è l'inizio o forse la fine, nelle folli cadute orizzontali di stelle al neon, nei vuoti delle bottiglie di mezzanotte.

I poeti sono morti. Lorça assassinato alle spalle, Keruack ucciso, Ginsberg dimenticato, Gregory Corso finito. Hanno perso. La poesia è stata sconfitta. Leggete gli articoli morbosi di giornali che speculano sulle disgrazie, ascoltate la radio che invoca crisi, morte, guerre, epidemie, fallimenti, guardate la sincerità svenduta in piazza, l'amore esposto in vetrina sulle magliette e nei poster come pubblicità di lattine di coca-cola: vivere è paura, il cinismo è padrone della parola e delle persone, alienazione arrugginita impera nelle strade buie, nei fumi grigi, nei colli asfissianti. Dove stiamo andando, in fuga dalla parte sbagliata? Dove sono i poeti nel 21° secolo? Parole di pro-

feti sui muri delle metropolitane? Esseri dimenticati come sputi sui marciapiedi? Perché sono nascosti nell'ombra timorosi sensibili e incompresi?

“Ho visto le migliori menti della mia generazione distrutte dalla pazzia, affamate, nude isteriche trascinarsi per strade negre all'alba in cerca di droga rabbiosa

hipster dal capo d'angelo ardenti per l'antico contatto celeste

con la dinamo stellare nel macchinario della notte, che in miseria e stracci e occhi infossati strafatti stavano lì a fumare nel buio soprannaturale di soffitte a acqua fredda fluttuando nelle cime delle città, contemplando jazz

che mostravano il cervello al Cielo sotto la Elevated e vedevano angeli Maomettani illuminati barcollanti su tetti di condomini

che si accucciavano in mutande in stanze non sbarbate

*bruciando denaro nella spazzatura
e ascoltando il Terrore attraverso il muro
che vagavano su e giù a mezzanotte per depositi ferroviari
chiedendosi dove andare, e andavano, senza lasciare
cuori spezzati ...”*

Parole così lontane, versi così attuali, ancora capaci di attraversare, trafiggere, ferire.

Dov' è la poesia oggi? Che cosa è diventata? Solamente una materia, metrica, rima, esercizi, noia? Com'è potuto succedere questo? Perché è odiata, trattata con disprezzo, sbeffeggiata, il suo spirito ribelle e libero mortificato e incatenato, la sua verità trafugata?

Abbiamo confuso la strada. Errabondi ubriachi frastornati dalla musica che spacca nelle orecchie e un silenzio assordante nel cuore in un conformismo involontario e sofferto, fuggitivi sulle strade di notti insanguinate, barbe di profeti che rifiutano l' alba dall' alto delle terrazze e dai bassifondi delle città, che cosa andiamo cercando?

Ogni uomo è poeta, ogni ragazzo è poeta. Ogni cuore è capace di battere, ogni voce ha la forza di urlare, ogni occhio ha imparato a piangere. In fondo è questo la poesia: una lacrima o un urlo dannato, una carezza o uno schiaffo. È in ciascuno, in ogni giovane che vuole vivere e basta, un giorno alla volta, in ogni alba e tramonto.

I poeti sono morti. Facciamoli rinascere. Non possiamo

fuggire in eterno, riscoprirci nel mare della dimenticanza. La poesia non è morta. Esisterà sempre, a fianco a noi, nei nostri umori e nei nostri dolori, nelle nostre ombre e i nostri sorrisi, nelle nostre idee e promesse.

Dicono che non si crede più in nulla, che la responsabilità è stata tradita.

La poesia è redenzione, gioia e frustrazione, è un uomo nudo in un pub affollato, non è morta e vorrei scriverlo in ogni spazio vuoto sulla terra, in ogni silenzio e in ogni assenza, in ogni muro e in ogni pagina bianca

La poesia non è morta. I poeti non sono morti.

“Non vorrei essere Bach, Tolstoj, Gertrude Stain o James Dean.

Sono tutti morti.

I grandi libri sono stati scritti, i grandi detti sono stati pronunciati

voglio solo mostrarvi un'immagine di quello che succede qui qualche volta

anche se io stesso non capisco bene cosa stia succedendo Io scrivo canzoni. Una poesia è un uomo nudo ...

dicono che io sia un poeta”

(Bob Dylan)

Carlo Selan 3^E

Uomini soli

Pio la torre, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino.

Di loro si sente parlare sporadicamente; vengono nominati in radio o in televisione, talvolta.

Di quattro eroi nazionali si sente il nome, si conosce la fama. Si sa di loro che sono stati uccisi, si dice, per mano della mafia. Due erano magistrati, assassinati l'uno in via d'Amelio, l'altro lungo un'autostrada nei pressi di Capaci, entrambi in un'esplosione.

Dalla Chiesa era un generale.

Qualcuno sa che La Torre era un politico, che si dedicò alla lotta alla mafia.

Questo è ciò che si sa su quattro eroi nazionali.

Tutto il resto viene raccontato da Attilio Bolzoni, in maniera appassionata, in un concentrato di esperienze stampate su carta, di emozioni tradotte in lettere.

Bolzoni riunisce le storie di questi protagonisti dell'anti-mafia in un unico libro, evidenziando in tal modo un'aspetto della loro vita che li accomuna: sono uomini soli, alcuni degli esempi più rappresentativi di una categoria di “uomini coraggiosi”, che difendono la propria nazione dall'inquinamento della mafia, spinti unicamente dal sentimento di amore verso la patria e dalla forza di volontà,

disarmati di ogni altro potere, abbandonati a se stessi e alla propria lotta solitaria dalle istituzioni, dallo stesso stato e dall'omertà di altri vili “cittadini”.

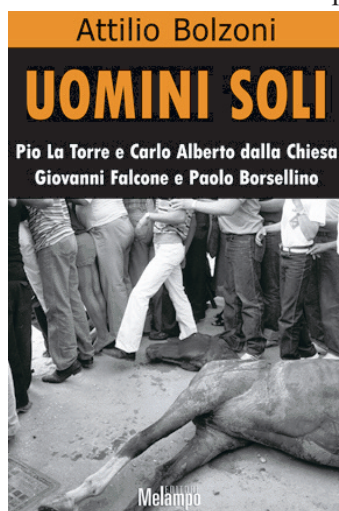
Le vite del politico Pio La Torre, che ebbe il coraggio di

proporre una legge per il riconoscimento del reato di associazione mafiosa e una norma per la confisca dei beni posseduti da mafiosi, di Carlo Alberto dalla Chiesa, il generale che combatté prima le brigate rosse e poi Cosa Nostra, dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che fecero tremare la mafia siciliana, per la loro persistenza e le loro capacità: Bolzoni racconta come lo Stato abbia assassinato questi “uomini coraggiosi” con la complicità dei boss mafiosi, e non viceversa.

Nel 2012 in Italia sono più di 30 le associazioni attive nella lotta contro la criminalità organizzata di stampo mafioso. Grazie all'impegno di tutte queste persone, riunite

sotto la stessa bandiera della legalità, Pio la torre, Carlo Alberto dalla Chiesa, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e la miriade di altri innocenti condannati per la loro onestà non sono più uomini soli.

Joseph Jevan Pudota 4^H



La copertina del libro di Bolzoni

Intervista ad Andrea Coda, difensore bianconero

Siamo andati a intervistare il difensore Andrea Coda, uno dei pilastri dell'Udinese e simbolo della rosa di Mister Guidolin.

Andrea, da quanti anni giochi con l'Udinese?

«Questa è la 7^a stagione e ho ancora 5 anni di contratto. A Udine sto da Dio, è come se fosse una seconda casa. Ci troviamo benissimo sia io che la mia famiglia.»

Infatti proprio due stagioni fa hai rifiutato varie società tra cui in particolare il Bari. Come ha fatto l'Udinese a convincerti a restare?

«Io venivo da 2 anni di infortunio e non me la sentivo di cambiare aria, anche perchè non avevo dato all'Udinese quello che avrei voluto dare. Sono rimasto; poi, però, purtroppo alla fine di quella stagione mi sono fatto male al ginocchio: al crociato anteriore e al menisco corno posteriore. Questo infortunio mi ha tenuto fuori a lungo, infatti la scorsa stagione ho giocato solo 7 partite. Adesso però sono in forma, il ginocchio risponde bene e quindi posso dire di essere tornato in pista.»

Quindi ti senti completamente recuperato dopo l'infortunio?

«Sì si è andato tutto bene.»

Cambiando argomento, cosa pensi di tutto il denaro che gira intorno al calcio, in particolare quando un giocatore viene acquistato da una società e arriva a guadagnare fino a 14 milioni di euro a stagione?

«(Ride) Sono cifre da capogiro. Sotto tutti i punti di vista questo è un lavoro: inizi da bambino, giocando per passione con i tuoi amici, però è a tutti gli effetti un lavoro. C'è il rischio che magari ragazzi giovani o stranieri si montino un po' la testa. Bisogna avere la testa costantemente sulle spalle e cercare comunque di crearsi una famiglia e di mettere da parte qualcosa per i figli. Però sono cifre incredibili, che, per esempio, i miei genitori lavorando non arriverebbero a guadagnare nemmeno in 3 vite. Questo deve far riflettere.»

Secondo te, l'Italia è un paese in cui un giovane riesce ad emergere e ad esprimersi nel miglior modo? Nel calcio ma anche nella vita...

«Sicuramente l'Italia per quanto riguarda il rendimento dei giocatori è sempre stata nelle primissime posizioni. Ci sono ottime strutture ed ottime società giovanili e questo aiuta un ragazzo ad emergere. La cosa più importante,

però, come ti ho detto prima, è rimanere sempre con i piedi per terra senza montarsi la testa perchè il difficile è confermarsi.»

Qual è il segreto dell'Udinese che in questi anni è riuscita a restare sempre al vertice della classifica di serie A?

«Sicuramente la mentalità di portare a casa prima i quaranta punti necessari per la salvezza per poter poi giocare con spensieratezza le partite rimanenti ti aiuta a non avere troppe pressioni. Ovviamente poi servono anche una buona società, un grande allenatore e dei bravi giocatori, senza dimenticare la coesione del gruppo che in una squadra è fondamentale.»

Parlando invece dello Sporting Braga, adesso l'ostacolo, soprattutto mentale, è stato superato o influisce ancora il ricordo?

«(Sospira) E' andata male per il secondo anno consecutivo e ci dispiace molto, anche perchè per Udine non è facile arrivare sempre in queste posizioni. Volevamo regalare un'altra Champions, perchè almeno una, nel 2005, per fortuna è stata giocata, a noi, alla società ed ai

tifosi ma purtroppo non ci siamo riusciti. Sarebbe stata la ciliegina sulla torta a coronamento di due anni splendidi, però...pazienza. All'inizio l'eliminazione ha un po' pesato, soprattutto dopo il risultato dell'andata quando avevamo fatto un gol in trasferta che vale quasi doppio, però ci siamo rialzati subito. Ora la classifica è brutta, però dobbiamo ripartire dalle prestazioni perchè poi i risultati arriveranno.»

Un'ultima domanda...cosa ti senti di dire ai tifosi dell'Udinese?

«Io mi sono espresso tante volte con i tifosi dell'Udinese, che mi hanno sempre fatto sentire a casa e dimostrato il loro calore. Questo lo porterò sempre dentro di me e sarò loro sempre grato.»

Bene, grazie Andrea, arrivederci.

«Grazie a voi»



Il difensore dell'Udinese Andrea Coda

Riccardo Facile, Alessandro Surza & Massimiliano Vasta 4[^]I

CRUCIVERBONE

15

	1	2	3	4	5	6			7		8	9	10		11			12	13
	14								15			16						17	
18					19			20			21				22		23		
24				25									26					27	28
29			30									31					32		
33		34				35				36					37				
	38			39	40			41				42	43						44
	45		46							47						48		49	
50								51				52						53	
54				55							56								
	57		58					59		60	61			62		63		64	65
66			67					68					69				70		
71		72					73		74				75		76		77		78
		79						80				81				82	83		
84	85			86							87					88			
89			90		91					92			93			94			
95				96				97				98				99		100	
101										102					103				104
		105				106		107	108			109		110		111		112	113
114	115					116		117		118						119		120	
	121					122									123				

ORIZZONTALI

1. Semimetallo impiegato nella costruzione di microchip-8.Tifoso-11.Sistema Internazionale-12.Lo era Lippi nel 2006 -14.Divinità dell'oltretomba-15. Gas nobile-16. Meglio noti come bidelli-17.Stop-18.Ormone luteinizzante-19.Specialità in cui eccelleva Alberto Tomba-22. Confeziona vestiti-24. Altare -25.Verbo dello studente-26. Guida per le navi-27. Risposta affermativa in Russo-29.Sigla di Rovigo -30. Muoio-31.Si contrappone a concinnitas-33.Lo sono Lady Gaga e Justin Bieber per molti-35. Ne ha vinti parecchi il Dottore-36. We -37. Allied Command South East Asia-38. Simbolo chimico dell'Iridio -39. Emarginato-42. Abati britannici-45. Il verbo dei marinai-47. Lo è il roditore nel laboratorio-48. Liquido prodotto dal fegato contenuto nella cistifellea-50. Oscuro, misterioso-51. Malattia diffusa fra gli adolescenti-52. Associazione Computer Nazionalisti Indipendenti Emarginati-53. Sigla di Asti-54. Gastrostomia endoscopica percutanea-55. University of Connecticut -56. Capitale dell'Arabia Saudita-57. Della rosa -59. Il più saggio dei Sette Nani -62. Forte colpo di vento-67. Inizio di alneta -68. "la selva, il prato, l'... e l'orto" (Pascoli)-70. Ha sede a Langley-71. Soppressi, eliminati -74. Opera Nazionale Balilla-75. Giovevole, proficuo-78. Metà di arto-79. Ritrarre: 3 pers. sing.cong. Pres. Attivo-81. Campo con ortaggi -82. Può essere abbreviato in ambito giuridico-84. Famose quelle di Icaro-86. Agricultural Interactive Tour Operators International-87. Brad Pitt vi passò dieci anni-88 Elemento con numero atomico dieci-89. Spada corta e larga a due fili-91. Deliziosa quella di pollo-93. Si "menarono" con i Curiazi-95. Piccolo crostaceo isopode-97.Bianchezza-99. Ultime quattro di arcade-101. Lo è Francesco d'Assisi-102. Aiuto in antico italiano-105. Attraversa Firenze-107. Consonanti in latrare -109. Città di Smirne-112.Le prime lettere-114. La città dei Thunders senza la h-117. Il filosofo del superuomo -120. Iniziali di Calvino scrittore-121. Bruce, attore in "Dalla Cina con furore"-122. Ivan, cantante di "Una zebra a Pois"-123. Impianto che sfrutta l'energia del Vento

VERTICALI

1. Scopri l'equazione di propagazione delle onde della meccanica ondulatoria-2. Italy-3. Nanni, regista italiano-4.Preposizione semplice -5. Cavità patologica tondeggiante con pareti fibrose-6. Arte della lavorazione del vetro -7. Ruggito onomatopeico -8 Dopo il mi -9 Association of Tennis Professionals-10 Metà di naso -11. Senza batteria-12. Eroina romana -13. Doppie in ratto-15. Ultime di caratteriali-17. Simbolo chimico dell'Astato-18. Spiriti protettori della casa presso gli antichi romani-20. Utilizzando-21 Consonanti in mare-22. Quiz con l'Uomo Gatto-23. Manzo all'inglese cotto al forno-25. Religiosità-26. Inizio di fase-28 Intercalare romano-30. Consonanti in solo-31.Andirivieni-32.Teoria, ipotesi-34.Scimmia equatoriale-36. Albero con lo stesso nome del frutto-40.Egoista, pieno di sé-41.Relativa alla tecnologia-43.Byte in italiano-44.Scommessa inglese-46. Metà di voce-49.Chi lancia il martello-50.Internet Protocol-56. Ultime tre in eroe-58.Possono essere minerali-60.Nome della Modotti, fotografa friulana-61.Ti voglio bene-63.Metà di filone-64.Intercity-65.Artificial Animals Riding On Neverland -66.Nonsenso, incongruenza-69. Missile con turboreattore-72.Autentico-73.Incontro di due vocali che non formano dittongo-76.Nona lettera dell'alfabeto greco-77. Fuoriuscita di un viscere o di un organo dalla cavità in cui è contenuto-80.Lo è il coro del Marinelli-81.Vocali in poi-83.La terza e la seconda vocale dell'alfabeto-85.Il pelo della pecora -87.Dei tipi-90.Lo fa chi compie un'astrazione-92.La D'Amico della TV -94.-Consonanti in zecca-96.Vi si mette il gelato-98.Infiammazione dell'orecchio medio-100.Lo era Artemide-103.Sostituto-104.Voilà-106.Organizzazione Mondiale del Commercio-108. Tritolo-110.Iniziali di Schumacher, pilota-111.Diciassettesima lettera dell'alfabeto greco-113. Nota marca di penne- 115.Dopo la j nell'alfabeto inglese -116.Iniziali di Alfano, politico-118.Sigla di Enna-119-Metà di Elia

Davide Quaglia & Antonio Scalettaris 4^I

Come si rompe un orologio?	I TRENI, MACCHINA GIALLA, IO UNA VOLTA VOMITAI.	scala...SALIVA!!)	blu...	ma chi non amerebbe Winnie the Pooh?!?!?	solì
Col-Pendolo <3		LA MUCCA VA AL MERCATO	W RADIO BIRIKINA!!!		Coo coo ca-choo, M r s
Mary <3 Toby-sei la tutta la mia vita angelo mio	Davide ti vogliamo tanto bene	FALA SPACCATTA E MURE...	Ma io sparo anche al signor Ruffini!!!	Per quelli che voteranno la Pimpa	Robinson/Jesus loves you more than you will know/(wo wo wo)...
Bella persone 5^B, la mia amica sta ancora aspettando il tuo numero	ma MOLTE MOLTE botte	Il biondo del terzo bianco...ti adoro!!!!	Matematica, perchè mi odi così profondamente??	Mingrelia, sto arrivando!!	30°E da me...
Quel momento in cui una frase non finisce come ti saresti aspettato piovra (ponti)	Oooooohhhh!!!! perchè io perdo sempre qualche puntata?!?	We <3 ZampaS!!	W la Livanda!!	qualcuno mi spieghi perchè quell'uomo ha delle stelle per occhi	con gli occhiali sembri una brava persona
NON MANGIATE CAMELLE DUREEEEE!!! SE VI E' CARA LA VITAAAAA!!!	CHE FINE HA FATTO LO SPORTELLO HELP ?	Pierino cade dalla bici, si sbuccia il ginocchio e se lo mangia	La 5^... vuole andare a Trebisonda, altro che Grecia!!	...hey bulldog...	perchè non navighiamo il Burb??
Sopra la panca la capra campa, sotto la panca la CRAPRA CREPRA!!	VOGLIAMO LO SPORTELLO HELP!!! e alla svelta, che la verifica di fisica è la prossima settimana!! :(	ECCO!! era la bella addormentata nel bosco!! NON BIANCANEVE!!!	Maledizione, ho dimenticato lo zaino... ore 8.00 di martedì.-	W le cuffie da truzzo!!!	Questo messaggio nuoce gravemente alla salute all'umorismo
W Muzzangeles! Ale+Nico+Elena +Emy+Mery+Mary 4ever	Se Manzoni non fosse già morto, gli sparerei io!	Perchè gli elefanti hanno paura dei topi??	MARSHMALLOW PIES?!?! CHE ORRORE!!!	EFELANTI e NODDOLE... :P	Carneade, chi era costui? Ehm... a quale pagina era del libro di STORIA?? -.-" SOB...
Mery è una Pro!!	Marilù....Marilù	Noi stimiamo Times New Roman...by noi	<3 THE BEATLES <3	Corsica, decidi da che parte stare...	Gli Ittiti portarono i criceti...no, i cani..., no i gatti..., no qualche bestia in Egitto
W le Isole Efeso! Prossima meta della gita di classe della 2^A	Termina conversazione 32.17	Petkoff, ti adoro, by la bionda del piano sotto	DSCN 1253 sei la mia salvezza!!	quando alle 9.00 scopri che la prima ora hai compito	A quella bella mora che non si accorge di n u l l a . . . c i sono..by me
V E R B A VOLANT	se la mucca fa mu perchè il merlo non fa me??	Latino, ti ricordo qualcuno che ti ha picchiato da piccolo?:(	La vedeva? No, non la vedeva	Quisquilie e pinzillacchere!	Non c'è gusto a recuperare i compiti!!!
Prof., che fa? Pensa alla morosa? (e lui era sposato da un bel po'...)	W la pappa col pomodoro	Scripta manent (o qualcosa del genere...)	Ma io non volevo mica tornare a casaaaaa!!	In bar voglio le cioccorane!!	Pollon, pollon combina guai!!
MI PIACCIONO	E poi Piton si arrabiò...	e perchè Pippo non crede che Nocciola sia una strega?	Prossimo anno tutti in Canada!!	La vedeva? No, non la vedeva	W al Fayum!!
	L'avevo detto io, che quello lì era figo... vai vai a prendere l'auto-bus, tu! *.*		Raab, perchè???	“Cosa hai lì sotto?”	
	che ci fa uno sputo su una	Lisa dagli occhi		“Nulla, sto prendendo un foglio...”	
				Fu così che presi 4 in matematica...	
				Per tutti gli ioni che si sentono	